



**Tipolitografia ERREPI** - Riese Pio X (Tv) - Tel. 0423/746276

**IGNIS ARDENS**

S.Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 3  
Anno XXXXIV  
MAGGIO - GIUGNO  
1998

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c.p. N. 13438312  
Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N.106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

## FESTEGGIAMO CON GIOIA S. PIO X

Il presente numero di Ignis Ardens esce alla vigilia della solennità annuale di S. Pio X: 21 agosto.

Il nostro impegno verso il grande Santo continua, pubblicando articoli e cronache che illustrano la sua distinta figura di uomo e di pastore, di sacerdote e di maestro, di cristiano e di santo. Desidero segnalare quello che la maestra Giustina Bottio ci illustra della personalità di Pio X: l'amore all'Immacolata.

Giuseppe Sarto è diventato sacerdote proprio nell'anno in cui Maria è apparsa a Lourdes, presentandosi come "Io sono l'Immacolata Concezione": **1858**.

Interessante è quanto ha fatto anche da Papa, nel 1908, a cinquant'anni dalle apparizioni lourdiene. E sono emblematici i riflessi nei suoi concittadini di Riese: nel 1948 le Autorità Civili (cosa che fa loro onore ed è stimolo per noi oggi) hanno compiuto un gesto significativo verso l'Immacolata.

A nome infatti delle quattro Comunità parrocchiali di Poggiana, di Riese, di Spineda e di Vallà, hanno fatto atto solenne di consacrazione alla Madonna. Ritengo che dovremo ricordare questo gesto coraggioso dei nostri Padri, unendoci insieme nel ringraziamento e ricordando il valore di tale consacrazione.

Ancora una volta poi il Santuario mariano

di Cendrole è al centro della nostra amorosa attenzione, sia nella rievocazione dei Pellegrinaggi di aprile e maggio, sia nelle celebrazioni mariane di questo mese della Madonna.

Vengono presentati quindi i due grandi avvenimenti di una Comunità parrocchiale vitale: Prima Confessione e Messa di Prima Comunione. Interessati oltre cento bambini e bambine e i loro genitori. Molto lavoro nella preparazione, una grande gioia per la riuscita.

Abbiamo ricevuto corrispondenza da Guelph, con la cronaca e fotografie. Ammiriamo la costanza e l'entusiasmo di questi nostri fratelli e sorelle emigrati attorno alla figura di S. Pio X e con loro gioiamo.

**Il 21 agosto p.v., allora, grande festa a Riese per S. Pio X.**

**Le S. Messe saranno alle 7, alle 9 e alle 10,45.**

**Alle sedici pomeridiane: vesperi solenni con bacio della Reliquia del Santo. Alle venti e trenta della sera: S. Messa solenne e cantata, presieduta da S. E. Mons. Angelo Daniel, vescovo di Chioggia, con grande Processione per le vie del Paese e benedizione con la Reliquia di S. Pio X.**

*Mons. Giovanni Bordin  
Arciprete*

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

## L'IMMACOLATA E S. PIO X

*L'Enciclica: Ad diem illum (1904), i Capitelli di Riese Pio X, la Consacrazione del Comune di Riese alla Madonna 50 anni fa.*

**Ad diem illum**, una frase bella, anche se in latino.

Peccato che non l'abbia inventata io.

Mi pare che qualche lettore potrebbe chiedermi "Cosa vai dicendo?"

Ed io mi spiego subito, per quanto posso. "Ad diem illum" è il titolo della seconda enciclica di San Pio X, dopo quella del suo programma pastorale; "E supremi apostolatus Cathedra". Le encicliche sono lettere circolari che i Papi inviano alla cristianità (popolo, clero e vescovi) su determinati argomenti di fede, su esigenze morali ed altri importanti problemi.

Vengono riconosciute con le prime parole del testo, che viene redatto rigorosamente in lingua latina. Pio X, negli anni del suo pontificato, ne emanò ben undici: una all'anno, su argomenti diversi. E con esse fece inoltre un buon numero di decreti, brevi, bolle e via dicendo.

"Ad diem illum", è quindi una lettera latina, scritta dal nostro Santo, indirizzata a tutta la Chiesa e riguardante il dogma della Immacolata Concezione. E' datata 2 Febbraio 1904 e ricorda il 50° anniversario della proclamazione del dogma. Sapete dove l'ho trovata? Sfolgiando vecchi numeri di "Ignis Ardens" del 1958, ai quali avevo casualmente messo mano. L'ho letta e riletta a fondo, non so se l'ho capita nella sua profondità dottrinale.

So solo che essa mi ha aperto un ulteriore spiraglio sulla grande devozione di San Pio X verso la Madonna, contemplata amata e venerata nel suo mistero: è madre del salvatore degli uomini e perciò anche Madre nostra. Al di là

della tenera devozione del fanciullo Giuseppe Sarto per la Vergine delle Cendrole, delle corse fatte da ragazzo al nostro Santuario, delle brevi e rare visite che potè fare dopo essere stato ordinato sacerdote o del caro ricordo che di esso portò in Vaticano, io poco o nulla sapevo su questo aspetto della vita di Papa Sarto. Sapevo però che il giorno in cui celebrò la sua Prima Santa Messa, avvenuta centoquarant'anni fa (18 sett. 1858), il popolo di Riese volle innalzare (in quello che allora si presumeva fosse il centro del paese ed è l'attuale Piazza Vittoria) un capitello in muratura con una bella statua di Maria Immacolata; il sacello era circondato da un'artistica ringhiera in ferro, battuto a mano. Forse il 18 sett. 1858 fu un grande giorno da ricordare per il nostro paese; certamente la gente conosceva "il debole di don Giuseppe Sarto" se intese fargli un omaggio in questa maniera. Si deve ancora dire che forse si volle onorare la Madonna che in quello stesso anno era apparsa a Lourdes. Il capitello di cui vi ho parlato rimase nella piazzetta fino ai primi anni 50. Poi, per esigenze di traffico, la statua dell'Immacolata fu tolta dalla sua sede primitiva e venne collocata su una colonna in pietra dove si trova tutt'ora: a tutelare il traffico caotico!

Ed ora un particolare curioso: sapete quanti sono i capitelli a Riese? Inutile contarli...Ad ogni crocicchio o colmello come si diceva una volta ce n'è uno. Quasi tutti sono dedicati a Maria, mediatrice di tutte le grazie, che è rappresentata con le braccia tese verso i fedeli.



*Il Capitello in una vecchia stampa.*

Ce ne sono alcuni in onore della Madonna del Rosario o del Colmello o di qualche Santo. All'Immacolata, che io sappia, ce ne sono tre. Questo di cui vi parlo, in piazza della Vittoria, quello costruito a forma di grotta all'incrocio fra il centro del paese e la strada per Poggiana ed uno più avanti dove la stessa via, in via Avenali, si biforca verso le Terre grosse. Mi è venuto in mente di scrivere queste brevi note vedendo, nello scorcio ultimo del mese di maggio, la gente che si riunisce verso sera attorno ai capitelli per recitare il rosario: esattamente come cento e più anni fa, perchè pare che questa preghiera, così semplice, non vada giù di moda e sia sempre richiesta dalla Mamma di Gesù e a Lei gradita.

Tornando alle mie letture ed alle mie osservazioni sulla enciclica di san Pio X "Ad diem illum" vi dirò che non voglio neppure tentare di commentarla; semmai sarà ripubblicata più avanti, se il direttore responsabile del nostro periodico lo riterrà opportuno: così la potrete conoscere tutti.

Per concludere questa mia chiacchierata, vi dirò che San Pio X compose anche una bellissima preghiera in onore della Vergine Immacolata: essa fu recitata per anni durante la solenne novena dell'Immacolata, che si faceva molti anni addietro in parrocchia. I più anziani fra voi forse la conoscono a memoria. Per quanti non l'avessero mai sentita essa inizia così: "*Vergine Immacolata che piacesti al Signore e divenisti Sua Madre, immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore...*" A proposito del nostro Santo e della Madonna c'è un'altra curiosità che vorrei riferirvi. Per anni mi sono chiesta come mai e perchè a Lourdes sia stata dedicata a Pio X la grandiosa basilica sotterranea capace di contenere circa ventimila persone (è la seconda chiesa più grande dopo San Pietro); vi si possono ospitare, oltre ai pellegrini sani, anche i malati che lì accorrono per le solenni benedizioni eucaristiche.

Sono riuscita a sapere che, negli ultimi anni 50, il Vescovo di Lourdes scrisse una lettera al clero ed ai fedeli della sua diocesi spiegando il perchè di questa scelta. Si era all'indomani della glorificazione di Pio X ed i motivi principali furono: per la sua grande devozione mariana; per la divulgazione dell'enciclica di cui abbiamo parlato; perchè volle fosse riprodotta fedelmente nei giardini vaticani la grotta di Lourdes e spesso lì si recava a pregare durante le brevi passeggiate pomeridiane e poi, insomma, per tutte le sue virtù: povertà, umiltà, pazienza, spirito di carità, coraggio e zelo nel promuovere e diffondere il culto alla Eucarestia ecc..

Ricordo che a quel tempo (1958) anche il nostro Comune fu consacrato a Maria ed un pellegrinaggio di fedeli si recò a Lourdes: le nostre autorità regalarono al Presule di quella località una preziosa corona del Rosario appartenuta a Pio X. Egli la gradì moltissimo e lo stesso anno ricambiò la visita alla Casetta natale ed alla Chiesa parrocchiale del nostro paese.

*Giustina Bottio*

## LA NOTE DEL QUATRO DE AGOSTO

*Il 5 agosto 1901 il Cardinale Sarto consacrava la Madonna del Grappa. La notte del 4 agosto, ogni anno, pellegrinaggi muovono dai paesi pedemontani per la festa della Madonna della Neve e per commemorare i Caduti, fondendo assieme fede e amor di patria, popolo e autorità.*

La note stelada del quatro de agosto ghe xe sora el Grapa 'na bianca figura. L'è un anzolo forse che vigila el posto o mama che cerca la so' creatura?

No. El xe Papa Sarto, el bon Papa de Riese. che ai quatro de agosto el va fin lassù. El gira le tombe, le piccole ciese: nessunxe in sti loghi più a casa de lu.

Per strada lo incontra la povera dona che ogni ano, pianzendo, fa viaggio in 'sto di. e quando el xe in cima, vissin la Madonna, pregando in zenocio el ghe parla cussì:

"Regina del cielo, Madonna del Grapa, son mi, la me vede, ancora qua. 'Sta data nel cuor la ghe sta' al vecio Papa che mai questi loghi desmentegarà.

Che giorno - ricordela? - Spuntà el primo ragio el popolo tuto quassù che vigneva cantava le lodi del mese di magio. Del tempo cativo nessun se acorzeva!

In nome del popolo la go benedeta, a nome del popolo ghe go consacrà i fioi de 'sta tera da Dio predileta, i fioi che xe morti, ma no i ga molà.

finida la guera quassù l'è tornada in vero trionfo, col santo Bambin. Se invece vinceva la brutta masnada, la scherza? I meteva Lutero o Calvin!

Madona, el 'so trono l'è certo più belo de quasto, là in alto; no certo più santo. Qua trono xe el monte, xe cupola rl cielo, la ga per incenso de nuvole un manto,

e soto i piè santi ghe dorme quei fioi el sôno dei giusti, dei boni, dei puri. Madona del Grapa, Madona de eroi da qua la protega i campi e i tuguri\*.

E intanto che Pio reclina la testa pregando de fede, co' mistico ardor, da tute le tombe vien su 'na foresta de spiriti eleti, co' grande splendor.

I xe tuti in armi, co' l'elmo e col sciopo, co' i oci che sluse cofà baionete, e lu vol ciamarli, ma 'l sente che un gropo lo incioda, e da i oci vien so lagrimete.

"Vegne benedeti, vegnè tuti quanti -el dîse - milizia de pase e d'amor, 'Sta note xe santa: schierève davanti per farghe a la mama la guardia d'onor".

E quando vien l'alba del giorno de festa e canti e fanfare se avia fin lassù 'ste ombre se sfanta, de loro no resta che un nuvolo bianco ... e gnente de più..

Vittorio Boni

\* i tuguri di quel tempo sono diventati amene villette, spesso con annesso il capannone per l'industria.

## LA RELIQUIA MIRACOLOSA

Nella prima settimana del maggio scorso, i mezzi di comunicazione ci hanno dato delle brutte notizie. In Campania una valanga di fango, scesa a precipizio dalle pendici del monte Pizzo d'Alvano, ha distrutto i paesi di Sarno, Quindici, Bracigliano e Siano. La televisione ci ha presentato scene raccapriccianti di morte, di lutto, di bare allineate nel Palazzetto dello Sport di Sarno, di superstiti spaventati e addolorati perchè hanno perso tutto: parenti, casa, ogni avere.

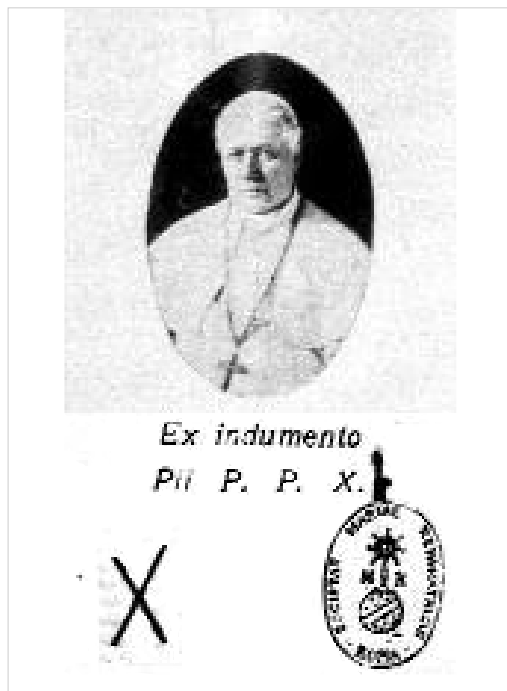
Mentre ci sentiamo vicini a questi nostri fratelli colpiti dalla sventura, si fa vivo in noi il senso del dovere di ringraziare il Signore che finora ci ha preservati da simili calamità. Pensiamo anche che ciò sia dovuto a S. Pio X che, certamente, veglia sulla sua terra natale e intercede per noi.

Questa nostra convinzione può essere convalidata da un articolo scritto dal giornalista Don Franco Pierini in "Supplemento della Famiglia Cristiana, nel 1985 e intitolato:

"Si prega Pio X e Pio X risponde".

In esso si legge che Papa Sarto era sempre stato simpatico all'uomo della strada. Già mentre era in vita si diceva che lui era un santo e che Leone XIII, nominandolo Cardinale, aveva esplicitamente dichiarato di dargli la porpora non perchè era Patriarca di Venezia, ma in riconoscimento delle virtù personali.

Dopo la sua morte la fama di grazie e di miracoli ottenuti per sua intercessione si diffuse e ingigantì sempre di più. Le sue reliquie vennero cercate e venerate da molti devoti. Una di esse fu protagonista di un fatto prodigioso. Era il 14 Novembre 1928. L'Etna, il grande vulcano della Sicilia, cominciò ad eruttare, dal suo cratere, il magma sottostante. In breve tempo la colata di lava coprì le pendici del monte e stava per investire la località di Carrabba.



Una giovane sposa, che era stata in viaggio di nozze a Roma e aveva portato a casa una immaginetta di Pio X con la reliquia consigliò i compaesani, terrorizzati, di rivolgersi con fiducia a tale Papa, pregandolo di intercedere per loro presso Dio.

Nel frattempo lei portò la reliquia, nel luogo dove la lava stava avanzando. Improvvisamente il fiume micidiale arrestò il suo corso. Tutti gridarono: -Miracolo, miracolo!- La località di Carrabba era salva. Tanto poterono una reliquia di S. Pio X e la fede di quel popolo.

Noi, qui a Riese, di reliquie del nostro Santo ne abbiamo molte, ma forse non abbiamo la fede di quella donna.

*Ginesta Fassina Favero*

## SACCO IN SPALLA: ECCO I MODERNI PELLEGRINI

Sacco in spalla: tutti a Cendrole a pregare la Madonna. E' questo l'imperativo dei tanti fedeli delle parrocchie che attorniano Riese. Con una tradizione di secoli, nel periodo post pasquale il Santuario mariano è visitato da centinaia di fedeli. Il motivo è tanto radicato nei cuori dei pellegrini, da non poter esprimere. "E' tradizione così: ogni anno veniamo a salutare la mamma celeste. Le dedichiamo l'anno, la ringraziamo e le chiediamo qualche grazia." A parlare sono dei pellegrini di Riese: ma nelle loro parole si colgono sentimenti innati in ogni fedele.

Il ciclo dei pellegrinaggi alla Madonna delle Cendrole inizia la domenica di Pasqua. Da Riese un serpente in preghiera si snoda varcando la soglia del Santuario al canto delle litanie mariane. Poi, a cadenza fissa, di domenica in domenica si avvicinano Poggiana, Loria, Vallà e Spineda, che chiude il ciclo la 6° domenica dopo Pasqua. Il 25 aprile è riservato alla fede di Ramon e Godego, come il primo Maggio è assegnato a Montebelluna. A completare la girandola, ci sono anche le parrocchie di Bessica e S. Vito. E' un fiume colorato che invade Cendrole ogni anno, sostengono gli esercenti del bar antistante la chiesa. Oltre alla devozione, si manifesta la volontà di camminare nel solco delle tradizioni. Da Poggiana, a Ramon e Loria qualcuno arri-

va addirittura a piedi. Come una volta, quando tutti andavano a piedi, ci ricorda qualche nostalgico anziano. Poi, dopo la messa celebrata dal sacerdote della comunità in pellegrinaggio, fa festa. Seduti per terra, sul piazzale del Santuario, o in piedi: non importa. Tutti a mangiare "ovi duri e fugassa, pan coa sopressa e un gotto de vin". E il paese così si fonde in un vociò allegro. A fine Maggio, almeno qualche migliaio di pellegrini è passato per Cendrole!

Ma maggio vuol dire anche "fioretto". Cioè preghiera del Rosario alla Mamma di Gesù e nostra. Tradotto in "cendrolese", maggio diviene un mese "de fogo". Infatti, il santuario mariano inaugura il primo del mese il rosario per tutti i capitelli di Riese, con una messa. E, dopo trenta giorni, chiude anche il mese della Madonna. Significativo evento di questa celebrazione a suggello di maggio è la processione che varca il Curiotto in preghiera.

Poi maggio finisce. Seguiranno i tepori estivi, che si infrangeranno a loro volta nel freddo invernale. Ma la primavera ribuserà alla porta. E rinascerà ancora una volta il mese magico di Cendrole. Fra il profumo dei primi fiori sbocciati.

*Mauro Pigozzo*

## UN CARO AMICO

### *Mons. Giuseppe Liessi ricorda...*

Bepi Parolin: io lo considero uno fra i più sinceri amici che ho trovato a Riese. Lui mi ha accolto con molta devozione e mi ha manifestato sempre di più il suo affetto e la sua stima. Ma anch'io, man mano che andavo conoscendolo l'ho amato e stimato sempre di più. Il motivo di tutto ciò è stata la Persona e la Santità di Pio X.

Quanto Bepi abbia lavorato per far conoscere ed amare S. Pio X, lo sa solo il Signore. Nell'anno della canonizzazione, 1954, fondò la rivista "Ignis Ardens" che portò avanti con tanto amore e sacrificio fino alla morte. Colpito da due grossi malanni, un tumore e la paralisi della parte destra del corpo, pensa-

va di sospendere la pubblicazione. Io però, appena si è ripreso, l'ho convinto a continuare, magari riducendo la rivista da mensile a bimestrale; e con vero sacrificio accettò.

Fu attento e diligente a raccogliere articoli, testimonianze; acquistare libri che uscivano in modo considerevole da farne una discreta biblioteca che lasciò alla parrocchia e che ora è gelosamente custodita dalla "Fondazione Giuseppe Sarto. Aveva una grande devozione per il Santo Prozio; non tanto per la parentela, quanto per la santità, che Bepi cercava di imitare, praticando fedelmente le varie virtù cristiane.

L'onore di essergli congiunto per sangue lo



*La foto della visita del Card. Beran. Bepi Parolin è tra il Cardinale e Mons. Liessi.*



considerava un onore ed un impegno a vivere e sperare da buon cristiano. In ciò ebbe un aiuto anche dalla fedelissima consorte signora Robazza Antonietta, anima sinceramente cristiana e sensibilissima.

Il nostro Bepi godette la stima e l'affetto di molte personalità del mondo cattolico, civile e politico.

Io so di qualche Cardinale, di alcuni Vescovi e sacerdoti, di studiosi, giornalisti, uomini impegnati nella vita pastorale, civile, politica. Non mi permetto di far nomi, perchè certo ne dimenticherei parecchi.

Ci sono stati anche di quelli che l'hanno criticato, ma, secondo me, poteva rispondere con le parole di S. Paolo: "Se piacessi a tutti gli uomini non sarei un vero servo di Cristo."

Quello che per me è certo, è che Bepi fu davvero un grande uomo, molto stimato, benvenuto, studioso, educatissimo, cultore dell'amicizia, cristiano.

Ha fatto veramente onore alla memoria e alla persona del Santo prozio Pio X, con il quale ora ritengo che goda già la gloria degli eletti.

*Mons. Giuseppe Liessi*

## RICORDO DI BEPI PAROLIN

*del prof. Quirino Bortolato*

Sono già passati molti anni! Il ricordo però non si affievolisce nella mia mente. E non posso lasciare passare questo centenario senza buttare giù qualche riga di riconoscente memoria per l'amico, per il consigliere disinteressato, per lo studioso di Pio X, il rag. Giuseppe Parolin, per amici fraterni, solo "Bepi".

Conobbi personalmente Bepi per la prima volta nel novembre del 1967: avevo 21 anni, mentre lui era già a quota 70 circa.

Si era appena chiuso l'anno di spiritualità, che la parrocchia di Salzano aveva organizzato per il centenario dell'ingresso di Giuseppe Sarto come parroco a Salzano (1867-1967). Tra le varie iniziative realizzate, ci fu una mostra di Pittura riguardante la vita e l'opera di Pio X. Avevano risposto all'invito parecchi pittori locali e del Veneto. Anche se fuori concorso, il pittore Paolo Bonato di Borso del Grappa volle partecipare, e portò personalmente un grande quadro di Pio X dipinto in gioventù. L'accordo era che, a mostra chiusa, avrei dovuto portarglielo a casa di persona.

Proprio nel portare a termine questa incombenza conobbi Bepi Parolin.

Non so se per caso, o per un fatto che, col senno di poi, non esito a definire provvidenziale, anzichè fare la strada passante per Loria, decisi di passare per Riese, per mostrargli il ritratto. Bepi lo conoscevo di fama, per aver letto alcuni suoi articoli su Pio X negli anni in cui, giovane studente liceale, mi avvicinavo alla storia del mio paese e alla scoperta delle figure, veramente gigantesche, che l'hanno, giorno dopo giorno, costruita. Stavo portando per la giusta restituzione il ponderoso quadro all'autore, assieme a mio fratello Sandro e al cugino Luigi, con l'apocollittica "600" di don Cleto Bedin (allora cappellano di Salzano, oggi prevosto di Montebelluna), quando ci fermammo vicino al Municipio di Riese. Bussammo con un certo batticuore, perchè non sapevamo come saremmo stati accolti: esperienze analoghe, condotte in date appena appena recenti, si erano risolte a quell'epoca in modo piuttosto deludente e bruciante, nel senso che eravamo stati trattati a pesci in faccia, e sem-



*Bepi Parolin nella Sala Superiore del Palazzo Municipale con Mons. Antonio Cunial vescovo, Mons. Liessi ed il sindaco Vittorio Massaro.*

pre muovendoci nel nome di Pio X, per i festeggiamenti del quale ci eravamo mossi e mobilitati! Ma eravamo ormai rotti a tutte le accoglienze. Il nostro disagio sparì subito, appena aperta la porta.

L'accoglienza fu pari a quella riservata forse ai personaggi di rilievo: nonostante la nostra verde età (21,19 e 18 anni) fummo trattati con i guanti sia da Bepi che dalla sua signora, Antonietta Robazza, che ad un certo punto entrò nello studio con biscottini e bevande. Il dialogo fu quasi diluviale: ad un certo punto dovemmo sottrarci a quel pur utile bombardamento di notizie, di immagini, di numeri unici, di fotografie riguardanti Pio X perchè, altrimenti, non avremmo potuto consegnare per tempo il quadro e rientrare in sede in orario utile: a Salzano, come in ogni comunità, anche una scassatissima macchina doveva

servire per il servizio pastorale. Ci accomiatammo con reciproca soddisfazione, per avere acceso un contatto in nome di Pio X, e per aver avviato un'amicizia che, alla lunga, si sarebbe dimostrata produttiva (almeno io, con riconoscenza, posso considerarla tale).

Dimenticavo un fatto molto importante, che mi ha segnato profondamente: ha voluto, fin dalla prima udienza, che gli dessi del "tu", cosa che prima non mi era mai capitata; anzi, era più facile essere umiliati dai barbogi ai quali ci si rivolgeva, che essere messi a proprio agio.

Tanto è vero che, anche oggi, se uno si rivolge a me, cerco di accoglierlo come allora sono stato accolto: solo che se poi sgarra, poi mi ritengo libero di agire come meglio credo.

Bepi non mi ha mai deluso e, per quanto mi riguarda, ho cercato, di non deluderlo.

Oggi lo ricordo con rimpianto e, qualche volta, sono assalito dal rimorso di non essergli stato vicino come avrebbe desiderato, specialmente nei giorni della malattia: purtroppo, a quel tempo anch'io avevo il mio da fare in famiglia per la salute di mio figlio e di mia madre.

L'amicizia nata nella reciproca stima era coltivata, anno dopo anno, con visite quai periodiche, e continuata con una corrispondenza dettata dai comuni interessi: essa era scandita dall'esigenza di scambi di documenti, o di "Ignis Ardens" che inviava regolarmente, in scambio con "Comunità nostra" di Salzano o con opuscoletti che ogni tanto avevo la possibilità di scrivere e di stampare.

Bepi era un grande e fine conoscitore dell'a-

nimo umano, sempre pronto a dare una mano: ciò che lo feriva erano le divisioni create quasi ad arte per mettere “fratelli contro fratelli” (sono parole sue), oppure il mancato riconoscimento del valore della gente, o la mancanza di riconoscenza nei confronti di chi ha effettivamente lavorato. Gli sono riconoscente anche per il conforto che mi ha più volte dato, in momenti difficili del mio impegno culturale, invitandomi a non mollare, e di continuare senza guardare in faccia a nessuno: “se uno ha capacità, finirà coll’emergere, se rispetterà gli altri e saprà avere pazienza e costanza nelle sue scelte e nel suo lavoro”, era solito ripetermi, tanto che, ancora oggi, queste parole sono scolpite nella memoria, e sepolte (non so fino a quando), nella corrispondenza epistolare che abbiamo scambiato, che ancora conservo con grande diligenza. Si tratta di lettere scritte a macchina (chissà quanto gli sarà costato!) con quell’unica mano che poteva ancora usare, con una certa normalità, dopo la paralisi.

Di più, in tante occasioni ha voluto trascrivermi (lo considerava un utile passatempo, che alla lunga avrebbe dato i suoi frutti) a macchina molti documenti riguardanti G. Sarto, e di tanto in tanto, mi donava tutti i pezzi di papa Sarto che riteneva “doppi” nella sua collezione, in segno di stima e di schietta amicizia, sempre ricambiata alla pari (così almeno spero!).

È in particolare a lui che devo l’incoraggiamento a continuare lo “scavo” sui documenti riguardanti la persona, l’opera e i tempi di G. Sarto, soprattutto per quanto riguarda il periodo salzanese (1867-1875), anche se non sempre le istituzioni locali hanno voluto o potuto pubblicare i risultati, a volte veramente nuovi, che man mano scaturivano dallo studio di quegli archivi.

Un aspetto peculiare di Bepi, e veramente distintivo della gentilezza e finezza del suo

animo, era l’amore per i bambini piccoli: ripeteva con ogni creatura i gesti che lui, come persona coniugata, non aveva mai potuto compiere con figli propri.

Questo era un suo acerbo dolore, sopportato con rassegnazione. Ricordo che dopo la nascita del mio primogenito Enrico (n. 1974), era sempre solito fermarsi, via lettera, o per mezzo di amici comuni, o per telefono, della sua salute cagionevole, con squisita gentilezza. Mi domandava, ansioso e paterno, vicino quant’altri mai, della salute di colui che aveva soprannominato “passerottino”, tanto indifeso, carino, minuto ed implume gli sembrava mio figlio! E come lo coccolava, tenendolo nel braccio meno valido con estrema cautela, e paventando che gli cadesse, o che potesse “romperlo”, stringendolo troppo a sè. E come lo accarezzava con quell’unica mano che ancora riusciva ad usare, data la parèsi!

Per sentito dire, cito la passione e la competenza con cui Bepi ha servito, come segretario comunale, il suo Comune di Riese: ma di più non posso dire, per mancanza di cognizione diretta e di causa. Quello che però posso osservare è la sua passione nella ricerca e nella conservazione di qualsiasi cosa riguardasse il suo augusto prozio, Pio X, dal quale (me lo ripeteva molte volte, quasi ad indicarmelo come un fatto fra i fondamentali della sua vita) aveva ricevuto la Cresima nel 1908 a Roma.

Infatti, nella sua lunga, paziente, puntuale precisa e costante ricerca ha accumulato un patrimonio storico e culturale che non deve essere disperso: ora valorizzato e conservato con cura dalla Fondazione G. Sarto, della quale può, con diritto, essere considerato uno dei precursori. Il materiale che lui ha raccolto, è veramente notevole ed encomiabile per quantità e per qualità, costituendo uno dei filoni conduttori della ricerca su Pio X che la

Fondazione sta sviluppando. Tali documenti e libri sono catalogati ed anche studiati e, in seguito, comunicati agli studiosi: è un atto dovuto nei confronti di colui che nei tempi passati aveva parlato (anche con me) della costituzione di una sorta di “consorzio di studio” su Pio X fra Tombolo, Riese, Castelfranco e Salzano, per il quale aveva prospettato come sede la mansarda adiacente la Casetta di Pio X. È un fatto, questo, che sicuramente contiene, almeno “in nuce”, gli elementi primordiali di quello che è oggi incarnato dalla Fondazione “G. Sarto”.

È un materiale edito (ed inedito) in cospicua quantità: sia Nello Vian, sia Cesare De Agostini, sia il sottoscritto lo hanno più volte visto, ne conoscono le dimensioni per averlo reiteratamente studiato e citato.

Manca ancora tuttavia uno studio sinottico approfondito, di Bepi Parolin, a ricordo di

uno dei più importanti studiosi locali di Pio X, dalla cui prolifica penna sono usciti oltre 170 pezzi: tra i miei appunti ho registrato una memoria che suona con queste precise parole (e che mi spinge ad una verifica, e ad uno studio ulteriore): “Indice dei vari scritti di Bepi Parolin su San Pio X e su altri argomenti, dattiloscritto di 11 pagine non numerate, riportante un elenco di otto volumi, di 17 dattiloscritti non pubblicati e di 167 articoli pubblicati in Ignis Ardens, La Vita del Popolo, L'osservatore romano, La Gazzetta di Mantova, Unità Cattolica, Il Grappa, Vita francescana, Pace e bene, La cittadella fra il 1928 ed il 1978”. Cinquanta anni esatti di pubblicazioni, che esprimono fedeltà, dedizione e profonda passione per le vicende della sua fede, del suo Pio X e della sua Riese.

*Quirino Bortolato*

## IL MIO PAESE NEGLI ANNI TRENTA

RIESE, d'antichi numi, freddo pagano paese,  
che nel bianco smunto e ramato delle case  
fa d'aureola ai Santi  
con lo splendor vivo della bellezza del sole.

Di sotto la grigia tavolozza delle nubi,  
s'allungano l'ombra dei monti lontani  
che invano colorano l'orizzonte  
con il sottil pennello del campanile,  
traendo ispirazione dall'estro della banderuola,  
mossa dagli umori del vento...

Solo l'uomo agreste vivifica  
di nappine rosse i campi di trifoglio,  
di ariste dorate quelli magri di grano,  
di tinte bluastre i grani d'uva clintolina,  
di macchie brune i pioppi argentei,  
di ciocche e barbe le secche cartocce.

Riese, povera e umile e pia  
grande di nuvole e sante feste, è tutta qui!  
Muta nel linguaggio piano dei secchi rivoli,  
sonnolenta nel cicaleccio dei pioppi,  
sorda al ritmo chiassoso  
delle rane nei fossati,  
ma vigile ed attenta  
alla nota imperiosa delle sue campane  
che invano scuotono le braccia  
al lunatico orologio,  
sempre fermo ed ostile al dì,  
ad un'ora calda del sole,  
quasi a por veto ai decreti oscuri  
della giunta togata  
dei lontani cipressi del Camposanto!

*LEO*

# IGNIS ARDENS

## CRONACA PARROCCHIALE

**Guelph: alcune istantanee della spaghetтата annuale di cui è stato parlato nel numero precedente**



*Il nuovo Comitato nella foto ufficiale. I nomi sono stati già pubblicati in Ignis Ardens precedente.*

Il cronista ci scrive: “Abbiamo donato 2.000 dollari (canadesi) a Padre Franco Ruzza, per il restauro della chiesa, dove lui è parroco e, dove è ospitata la nostra Statua di S. Pio X e dove ordinariamente andiamo a pregare quando facciamo le riunioni - assemblee del Comitato S. Pio X.

È il risultato, con qualche aggiunta, della

spaghetтата.

Durante quella serata abbiamo voluto festeggiare p. Ruzza in modo particolare, in occasione dei suoi quarant'anni di sacerdozio, con altri omaggi: una bellissima pubblicazione su S. Pio X ed una lettera, molto apprezzata da tutti, giuntaci dal Parroco di Riese Pio X.



Nel gruppo c'è anche la signora Imelda Porcellato Gazzola, vice-Console italiana a Guelph, alla quale abbiamo manifestato la riconoscenza per l'appoggio e l'assistenza datici in occasione del 2° Congresso Mondiale dei Riesini nel Mondo dello scorso agosto.

Alla spaghetтата hanno partecipato oltre 200 persone, che come sempre hanno vivacizzato la serata con tanta gioia e allegria. Prima tutti abbiamo partecipato alla S. Messa annuale nella chiesa di S. John, per i nostri defunti.



Anche a John Zardo, presidente dell'Italian Candian Club, dove andiamo a fare le nostre feste, abbiamo offerto una targa a nome del Comune di Riese, grati anche a Lui, per il generoso supporto che ci dà in tutte le nostre celebrazioni.

Durante la serata abbiamo festeggiato Germano Beltrame, ricordando i suoi 25 anni di collaborazione e generoso servizio nel Comitato S. Pio X, come vice-presidente.



*Il nostro Pellegrinaggio parrocchiale alla Sindone*

## LA “VITA” DENTRO LA VITA

*Riflessioni di una pellegrina.*

In un'ora insolita (sono circa le cinque del giorno 3 giugno 1998) Riese avverte uno strano movimento. Le quattro corriere sono pronte; dalle vie adiacenti alla chiesa spuntano gruppetti di persone con un biglietto colorato in mano, la borsa e, soprattutto, una luce nuova sul volto. Una luce che appena si intravede, perchè l'alba non è ancora spuntata, ma che è sinonimo di attesa, di meraviglia, senza dubbio di ricerca di quel Volto del lenzuolo che potrebbe essere il vero volto di Cristo Gesù.

Sbrigate alcune pratiche organizzative, si parte invocando l'aiuto di Maria e offrendo la giornata, questa giornata speciale per i 218 pellegrini, secondo le intenzioni più varie. Il viaggio è lungo; ci vede impegnati nel sereno discorrere tra noi, nella preghiera, nell'ascolto di alcune spiegazioni che aiutano a comprendere, a meditare...

Verso le 12.15 Torino ci appare in tutta la dinamicità. Il traffico intenso ci immerge nel ritmo quotidiano di una città industriale: si va, si corre, si lavora...

Guidate dal personale del servizio d'ordine, giungiamo all'inizio del lungo tunnel ricavato nel parco del Palazzo reale e iniziamo la silenziosa processione verso il luogo della Sindone. Non è inutile questo lento percorso. Ci aiuta a liberare il cuore dallo stress quotidiano e a fissarlo su un punto decisivo, o meglio, su una Persona decisiva per la vita del cristiano: Gesù, il Crocifisso-Risorto per amore, per compassione dell'uomo piagato e straziato dal male dell'orgoglio, dell'avidità, dell'odio.

La distanza dall'entrata si accorcia e il cuore rimane sospeso: è davvero emozionante attendere quell'incontro! In una sala attigua al

luogo dell'ostensione ci vengono proiettate alcune diapositive: un intelligente aiuto per non disperdere lo sguardo al momento opportuno, ma a fissarlo sul volto, sulla parte anteriore e posteriore del corpo, sul costato, sui polsi, sui segni dei flagelli. Il silenzio ci unisce interiormente, ci placa, ci rende più buoni, più capaci di dire grazie ad un Dio fattosi malfattore per renderci figli del Padre.

Lentamente, quasi afferrati da un sacro timore di disturbare il riposo di quel corpo impresso sul lino, entriamo in duomo e ci disponiamo in file composte di fronte al quadro che non contiene un dipinto, ma l'impronta di un condannato, prima torturato e distrutto dalla ferocia umana. Due o tre minuti di assoluta contemplazione. L'animo si commuove. La fede vorrebbe gridare il suo "È vero!", ma ora il silenzio, intriso d'amore, è più eloquente di ogni parola.

Guardi, ritorni a te; riguardi e lasci sfilare, in umile corteo, tutti i sofferenti che porti con te, che danno senso alla tua vita. A quel Sofferente li affidi, perchè li salvi dalla disperazione e doni a te, a loro, ad ogni uomo il profondo desiderio di assomigliare a quel volto che parla di umiltà, di dolcezza e di carità.

Una voce che proclama devota una preghiera al Crocifisso ti distoglie per un attimo dalla comunione che subito si è instaurata fra te e l'Uomo della Sindone e ti permette di ritornare, poi, a riprendere il dialogo, sia pure per brevi istanti.

La nostra "piccola folla" riesina si rimette, infatti, in marcia e ritrova il verde e l'ombra del parco del Palazzo reale. Pochi commenti, ma tanta commozione.

Un giornalista ci ferma; intervista Francesca,

una ragazzina di 12 anni. Le chiede per chi ha pregato davanti alla Sindone. “Per il mio papà che è ammalato” è la risposta.

Credo che tutti abbiamo chiesto di guarire a Lui che è morto; di guarire “dentro” la nostra vita per riempirla di pace, di armonia, di adesione alla volontà del Padre, di tenerezza per ogni fratello.

Il lenzuolo funebre di quel condannato non può che spronarci a questo, tanta è la dolcezza che promana. Tutti, credo, abbiamo partecipato, nel tardo pomeriggio, alla celebrazio-

ne eucaristica nella chiesa del Santo Sudario con nuove disposizioni d’animo, con più comprensione. Tutti, ne sono convinta, conserviamo ora, dentro la vita di ogni giorno, un minuscolo angolo illuminato da Colui che ha detto di sè: «Io sono la via, la verità e la vita». E in quell’angolo troviamo riposo, oggi, sempre, se sapremo mantenere vivo il dialogo, la preghiera, l’invocazione e, soprattutto, il ringraziamento.

*Sr. Mariafranca Gaetan*

## Primo incontro con Gesù

Domenica 3 maggio: la parrocchia di Riese è in festa perchè 67 bambine e bambini di terza elementare s’accostano per la prima volta al Banchetto Eucaristico. Già nella domenica precedente, portando all’altare la manciata di frumento che sarebbe diventata poi pane di vita, avevano dimostrato di essere consapevoli del grande dono che il Signore stava per fare a loro.

Ora, con le tonachette bianche, il sorriso nel

volto, gli occhi splendenti di gioia, presentano un vero spettacolo d’innocenza e di candore.

Mentre noi auguriamo a questi fanciulli che la felicità pura che invade ora i loro cuori li accompagni per tutta la vita, esprimiamo il nostro grazie a Mons. Arciprete prima e poi alle catechiste che si sono tanto prodigate per prepararli spiritualmente al dolce primo incontro con Gesù.





### Elenco bambini della Prima Comunione: 3 Maggio 1998.

ANTONINI ALICE	CIROTTO GIACOMO	GARDIN ALBERTO	PICCOLO DAVIDE
ANTONINI MARCO	COMACCHIO GIOVANNI	GARDIN MARIKA	PILLA SILVIA
ARU MATTIA	COMIN ALESSANDRO	GARDIN SERENA	PILLONI MANUEL
BANDIERA ENRICO	COMIN IVAN	GAZZOLA STEFANO	PORCELLATO ALLEGRA
BASEGGIO ANDREA	COMUNELLO PAOLO	GOBBO MATTIA	POSITELLO REDY
BASSOTTO NICOLA	COPPE ALBERTO	LIBRALATO ALBERTO	ROSSETTO ROSANNA
BELTRAME ELISA	CUSINATO ANDREA	LIBRALATO ANTHONJ	SALVADOR ELEONORA
BERNO FABIO	DALLE MULE ANDREA	LIVIERO ANITA	SALVALAGGIO MICHELE
BERNO SARAH	DAMINATO ANDREA	LORO MONICA	SARTOR SONIA
BISCARDI VALENTINA	DAMINATO STEFANO	MARCHESAN ENRICA	SILVESTRINI LUIGINO
BORDIN DEBORA	DANIELUTI DAVIDE	MARCHESAN FEDERICA	SIMEONI GIORGIA
BORTOLAN NICOLA	DE LUCHI FEDERICA	MARCHESAN OMAR	TOMBACCO ROBERTO
BRION DAVIDE	DE LUCHI MARCO	MASARO GLORIA	VANZO ANNALISA
BRION HELENA	DUSSIN CRISTINA	MINATO MICHELE	ZORZAN MAICOL
CARRARO ELIA	DRAZENOVIC MARYANNA	PAROLIN CHIARA	ZORZAN TAMARA
CAVARZAN CHIARA	FORELLI ALBERTO	PAROLIN MARTINA	
CECCHETTI ELVIS	FRACCARO MARCO	PETRIN DANIELE	

## Nozze d'argento sacerdotali

Domenica 10 maggio u.s. don Renato Gazzola ha presieduto, qui a Riese, la Celebrazione Eucaristica in ringraziamento al Signore per i suoi venticinque anni di sacerdozio.

All'omelia, dopo aver commentato le letture e il Vangelo del giorno, ha espresso la sua riconoscenza a Dio per averlo scelto come suo Ministro, alla sua famiglia che ha favorito il crescere e lo svilupparsi della sua vocazione, ai sacerdoti, alle insegnanti di scuola e di religione e ai parrocchiani tutti.

La mamma, silenziosa e raccolta, seduta nel

primo banco, ha ascoltato le parole di suo figlio sacerdote e, quando lui la ha ringraziata particolarmente, si è commossa.

La Santa Messa è poi continuata in un clima di devota preghiera per ottenere dal Signore per don Renato ancora tanti anni di fecondo apostolato e per la Parrocchia di Riese la grazia di nuove vocazioni.

In precedenza a questa domenica, la sera del 6 maggio, giorno anniversario della sua ordinazione sacerdotale, don Renato ha voluto celebrare una S. Messa alla Grotta di Lourdes.

## Maggio, mese mariano

Anche quest'anno i Riesini, devoti della Madonna, hanno voluto particolarmente venerare e pregare la Madre Celeste nel mese a Lei consacrato.

Per tutto il mese, ogni mattina alle ore 9, in chiesa parrocchiale è stato recitato il S. Rosario. Mons. Liessi ha celebrato la S. Messa e all'omelia ha spiegato la preghiera dell'Ave Maria, con parole illuminate, che hanno risvegliato il fervore dei presenti.

Alla sera, presso i vari Capitelli che sorgono ai crocicchi delle strade, si sono formati dei gruppi di preghiera per la recita del Santo Rosario. Inoltre nel Santuario delle Cendrole e nella Cappellina di S. Pio X si è avuta la S. Messa in una sera di ogni settimana.

Si è arrivati così al 31 maggio. Alle ore 21, mentre le ombre della sera avvolgevano tutte le cose, molti fedeli, preceduti da Mons. Arciprete, tenendo in mano le fiaccole accese, offerte gentilmente dalla Pro Loco, e recitando il Santo Rosario, attraverso il Curiotto, hanno raggiunto il Santuario delle Cendrole dove ha avuto luogo la chiusura del mese del fioretto con la benedizione delle rose e il bacio della reliquia della Madonna.

La Vergine Santa accolga tutte le suppliche che fervorosamente Le sono state rivolte e le porti al trono del Suo Figlio, intercedendo per questo popolo che, come dice il Manzoni «Nel suo sen regale ogni spregiata lacrima ripone».

## “Rimanete nel mio amore”

*16 maggio 1998: È la data della 1ª Confessione  
per cinquantanove bambini della classe 2ª elementare.*

Verso le ore quindici, insieme al Parroco, ai genitori e alle catechiste partono dalla Sala Pio X ed entrano solennemente in chiesa, ben ordinati, in ordine alfabetico.

I loro volti sono felici, anche se mostrano consapevolezza del gesto che stanno per compiere.

Questo li rende attenti, docili e raccolti.

In chiesa sanno come disporsi nei banchi.

Pregano, poi vanno a ricevere dalle mani del loro papà il lumino acceso al Cero Pasquale; la fede cristiana, ricevuta in germe nel Battesimo per volere dei genitori, è ora affidata anche a loro e dovrà diventare sempre più una convinzione personale.

Dopo la rinnovazione delle promesse battesimali e la preparazione comunitaria, ogni fanciullo si avvicina al Sacerdote e fa la sua confessione individuale.

Quest'anno: una novità.

Recitata la penitenza, ogni bambino si reca dalla propria catechista a prendere il disegno del grappolo d'uva preparato in precedenza a catechismo e va ad appenderlo a un alberello posto davanti alla balaustra, sulla destra.

Questo per visualizzare e comprendere meglio le parole di Gesù. “Come il tralcio non può dar frutto da solo se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto se non rimanete uniti a me”.

Alla fine l'albero era completamente colmo di grappoli dorati e violacei, ammirato da genitori e bambini soddisfatti.

Ci auguriamo che questi “segni” restino impressi nella mente dei fanciulli e li richiamino anche in seguito alle necessità di essere uniti a Gesù con la sua grazia e a ricorrere tra le sue braccia con fiducia in qualunque traversia della vita.

G. G.

### *Pubblichiamo l'elenco dei bambini della 1ª Confessione.*

BAGGIO RICCARDO	CUCCAROLO ENRICO	GAZZOLA RICCARDO	POLO ELISA
BARICHELLO BEATRICE	DAL BELLO GIANNI	GUIDOLIN VANIA	POLO MARCO
BELFIORE ELEONORA	DALL'EST ILARIA	MARIN SILVIA	QUAGLIOTTO FEDERICA
BERNO MICHELA	DE LUCA CLAUDIO	MASARÒ LAURA	SANTAGOSTINO DAVIDE
BERTOZ SIMONE	DE LUCHI GIACOMO	MASSARO LUCA	STOCCO MARCO
BORDIGNON ANDREA	DE LUCHI STEFANO	MAZZAROLO LUCA	STRADIOTTO MATTEO
BORSATO ALICE	DUSSIN LAURA	MAZZUCHELLI	TESSARI MARCO
BORSATO MAURO	FAVARO JESSICA	FRANCESCA	TOMBACCO GIORGIO
BOSA ANNA	FAVRETTO NICOLE	MOCENIGHI GAIATO	VETTORETTO DEBORA
BRAVO LAURA	FIOR ANGELA	FRANCESCA	ZAMBIANCHI STEFANO
BRESSAN ANDREA	FORTUNATO JESSICA	MONICO FRANCESCA	ZANDONÀ NADIA
CAMPAGNOLO MIRKO	FRASSON MARIA	MORGANTINI ALICE	ZANIN ANDREA
CASSOLATO ELISA	FRATIN LUCA	NENNA ALESSIO	ZATTA ENRICO
CECCATO GIULIA	GATTO MARIA TERESA	PAROLIN DENIS	ZILIOOTTO ROBERTA
CECCHIN ANNA	GAZZOLA DAMIANO	PASTRO ELISA	ZILIOOTTO TANIA
CORRENTE ALBERTO			

## Una Chiesa dedicata a San Pio X nel Nord Ontario (Canada)

Benito Monico è venuto a conoscere, poco tempo fa, che nel Nord Ontario esiste una chiesa dedicata a S. Pio X.

Appena ha potuto muoversi, dopo l'infortunio accaduto alla moglie Paola, è andato a visitarla e a rendere omaggio a S. Pio X. Ecco la foto con la moglie, rimessasi quasi del tutto, il suocero Castellarin Osvaldo e la cognata Franca da Maren.

Dista cinque ore di macchina da Guelph Piccola, una molto bella, con molti parrocchiali italiani.



# IGNIS ARDENS

## LUTTI: IN RICORDO DI...

### Augusto Berno

Trascorse la sua giornata terrena nell'onesto operare, nell'amore alla famiglia, nell'adempimento del suo dovere di sposo e di padre sorretto dalla fede che fu il retaggio di tutta la sua vita.

Lascia, in quanti lo conobbero, un buon ricordo e nei suoi cari un profondo rimpianto. La Comunità parrocchiale porge alla moglie, ai figli, ai parenti tutti e in particolare al fratello don Aquino, le più vive condoglianze.



### Ida Cusinato ved. Gaetan

Purificata dalla sofferenza, fortificata moralmente dai sacramenti ricevuti sempre con tanta devozione, ha risposto alla divina chiamata e ha raggiunto, in Cielo, l'amato sposo, con il quale aveva condiviso, per tanti anni, ogni gioia e dolore, prodigandosi, in unità d'intenti, per il bene della famiglia.

Piangono la sua dipartita i figli Angelo e Roma, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti ai quali la Comunità parrocchiale esprime le sue condoglianze.



# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X proteggi i miei figli Franco e Mauro; tienili lontani dai pericoli dell'anima e del corpo.

*Una mamma*

Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X il carissimo Jacopo e tutti i nostri cari.

*Massimo e Monica*

S. Pio X t'invochiamo fiduciosi: proteggici sempre tutta la nostra famiglia.

*Franchetto Angelo e congiunti*

S. Pio X, mio marito, dott. Antonio Dalla Palma, era un tuo affezionato devoto.

In sua memoria vengo pellegrina alla tua terra natale e ti prego di intercedere per lui il premio eterno, per me ogni divino conforto.

*Luisa Dalla Palma*

Ringrazio S. Pio X perchè mediante la sua potente intercessione ho ottenuto dal Signore le grazie desiderate e lo supplico devotamente di assistermi sempre dal Cielo.

*Maria*

S. Pio X assistimi, proteggimi, aiutami sempre. Te lo chiedo con tutto il cuore.

*Mária Giuseppina*

Desidero esprimere tutta la mia riconoscenza a S. Pio X per avere ottenuto dal Signore la guarigione del caro Paolo.

*Garbossa Giuseppe*

S. Pio X, proteggici sempre i nostri figli e nipoti. Preservali da ogni male.

*Parolin Ugo e Fantin Anna*

La mamma di Igor, Valentina, Alessandro e Jonny chiede a S. Pio X di vegliare con paterno amore sui suoi quattro figli.

Fu ricorrenza del lieto anniversario del 25° anno del nostro matrimonio veniamo alla tua casetta natale, o caro S. Pio X, per ringraziarti d'averci protetti fino a questo momento, per chiederti di aiutarci e benedirci ancora e ti offriamo un mazzo di fiori in segno della nostra riconoscenza.

*Teresa Tonello e Pasquale Borsato*

### Offerte a S. Pio X (nei mesi di maggio - giugno)

Mamma di Franco e Mauro, Locarno  
Massimo e Lena Monica, Fam. Franchetto  
Angelo, Luisa Dalla Palma, Maria

Giuseppina, Fam. Garbossa Giuseppe,  
Parolin Ugo e Fantin Anna, Una mamma,  
Maria offre una catenina d'oro.

# IGNIS ARDENS

## CRONACA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

ANTONELLO LUCA di Ernesto e Longo M. Luisa, n. il 2 marzo 1998; batt. il 10 maggio 1998.

DALLE MULE KEVIN di Renzo e Gaborin Lidia, n. il 17 gennaio 1998; batt. il 10 maggio 1998.

ZEDDA FEDERICA di Renato e Tecchio Marta, n. il 18 dicembre 1997; batt. il 24 maggio 1998.

GAZZOLA FRANCESCO di Andrea e Gazzola Patrizia, n. il 6 marzo 1998; batt. il 24 maggio 1998.

TOSCAN LUCA di Paolo e Vial Rosaberta, n. il 7 febbraio 1998; batt. il 24 maggio

1998.

BANDIERA ALBERTA di Giuseppe e Berno Marilisa, n. il 27 aprile 1998; batt. il 21 giugno 1998.

CECCHIN SARA di Claudio e Liviero Diana, n. il 3 marzo 1998; batt. il 21 giugno 1998.

CUCCAROLO ANDREA di Aurelio e Zordan Rita, n. il 6 maggio 1998; batt. il 21 giugno 1998.

DISSEGNA GIULIA di Francesco e Luison Lucia, n. il 28 marzo 1998; batt. il 21 giugno 1998.

### UNITI IN MATRIMONIO

BERNO MAURIZIO e LONGO MARIA LUISA coniugati il 9 maggio 1998.

GENESIN LEONARDO e BRUNATO ROSANNA coniugati il 16 maggio 1998.

CIVIERO DANIELE e ISOLDO GIOVANNA coniugati il 30 maggio 1998.

BACCIN UBERTO e CARON DIANA coniugati il 6 giugno 1998.

BALDIN FABRIZIO e BERNO MARICA coniugati il 14 giugno 1998.

COLBERTALDO LUCA e BORDIN PAOLA MONICA coniugati il 28 giugno 1998.

CIROTTO ROBERTO e CREMASCO SILVIA coniugati il 28 giugno 1998.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

GATTO GINA ved. Ganeo Ottavio deceduta il 1° maggio 1998 di anni 64.

CUSINATO IDA ved. Gaetan Tullio deceduta il 2 maggio 1998 di anni 90.

FRACCARO VITTORIO coniugato Santi Aristella deceduto il 16 maggio 1998 di anni 82.

BERNO AGOSTINO coniugato Giacomelli Cesira deceduto il 18 maggio 1998 di anni 86.

MARCHESAN GIOVANNI vedovo Tessari Agnese deceduto il 22 maggio 1998 di anni 90.

GUARDIERO GIANCARLA coniugata Salvador Sergio deceduta il 10 giugno 1998 di anni 59.